

Rossi-Doria

“A scuola insegni chi è competente”

A colloquio con l'ex sottosegretario all'Istruzione nei governi Monti e Letta, ospite nell'ultima giornata del festival “Punto Sud” di Editori Laterza e Svimez

di **Giuseppe De Tomaso**

Povertà educativa e dispersione scolastica compromettono l'istruzione e rallentano lo sviluppo del Sud. **Marco Rossi-Doria**, già maestro di strada, studioso appassionato dei problemi scolastici, presidente dell'impresa sociale “Con i bambini”, già sottosegretario all'Istruzione nei governi Monti e Letta, ne discuterà domani a Bari (ore 16.30, Spazio Murat) con Andrea Gavosto (direttore Fondazione Agnelli), Emmanuele Paolini (professore di Sociologia economica nell'università di Milano), Antonella Invernò (Responsabile Ricerca, Dati e Politiche presso “Save the Children Italia” e Rosa Polacco (autrice e conduttrice di Rai Radio Tre) nell'ultima giornata del festival “Punto Sud” organizzato dagli Editori Laterza con la partecipazione di Svimez.

Professor Rossi-Doria, gli indici della povertà complessiva sono in aumento. Il che aggrava i problemi dell'istruzione al Sud, dove, fra l'altro, è più diffuso il fenomeno della dispersione scolastica. Che fare?

«La povertà educativa minorile è l'emergenza centrale. Una questione ampia, complessa, multidimensionale. I dati sulla dispersione scolastica sono noti. Il problema è grave, specie al Sud. La risposta non può risiedere solo nella scuola. Soprattutto nel Sud la via da seguire è il rafforzamento delle alleanze educative, delle comunità

educanti, che già, dove ci sono, operano con criteri di grande modernità anche nel confronto internazionale, e che però non fruiscono della dovuta sponda politica, politica da intendere in senso proprio. Sia la politica che la stessa informazione non danno il necessario risalto al fatto che un terzo dei nostri ragazzini non va a scuola, che si fanno pochi figli, che la povertà assoluta è concentrata soprattutto al Sud. Ciò che si sta facendo, però, per contrastare questa emergenza è poco riconosciuto nel dibattito pubblico e nella struttura decisionale. Non basta dire “non vanno a scuola” o lanciare appelli tipo “venite a scuola”. Molti ragazzi non vanno scuola o se vanno, vanno male».

Le comunità educanti come agiscono?

«Sono formate da terzo settore, Comuni, scuole, volontariato, sport. Quando questi soggetti si coordinano bene, i risultati diventano straordinari».

Cosa impedisce nel Mezzogiorno di allargare questa alleanza educativa?

«Gli esempi positivi sono assai diffusi. Ci sono centinaia di partenariati tra scuola pubblica e terzo settore, che operano in profonda sintonia. Tuttavia, da un lato ci sono queste realtà innovative, come quella che io rappresento, finanziate dal fondo (istituito nel 2016) di contrasto alla povertà educativa minorile; da un altro lato ci sono fondi europei 20, 30 volte più cospicui, rivenienti anche

dal Pnrr, riservati, tra l'altro, alla lotta alla dispersione scolastica, e che però sono utilizzati a pioggia, senza la necessaria valutazione degli impatti. Non si opta per la strada delle alleanze educative, perché si preferisce proseguire con il solito assetto dei finanziamenti, di difficilissima o di impossibile attuazione, a causa della paralisi burocratica, della gestione verticistica, e dell'incompetenza nell'applicare il principio di sussidiarietà esplicitato nell'articolo 118 della Costituzione. Gli impedimenti, gli ostacoli alla risoluzione delle emergenze educative provengono da questa cultura assai conservatrice».

Lei ha fatto il sottosegretario all'Istruzione. Se oggi fosse al governo, cosa farebbe in particolare per il Sud?

«Cercherei, nei limiti del possibile, visto che i governi durano poco, di indirizzare con rigore i fondi pubblici a maggiore flessibilità verso le iniziative in grado di coniugare decisione centrale, terzo settore ed enti locali».



Peso: 74%

In controllo se si capisce che se dovesse essere varata l'autonomia regionale differenziata per la scuola del Sud sarebbe un altro disastro.

«Si aggiungerebbe disastro a disastro. Oggi non è tutto rose e fiori. Il disastro c'è già. Ma la riforma Calderoli farebbe crescere ancora i divari Nord-Sud, oltre a far aumentare i divari all'interno delle stesse aree di Nord e Sud. Anche il Sud non è omogeneo sul piano economico, come già sosteneva mio padre (l'economista Manlio Rossi-Doria, ndr). Ci sono zone del Sud paragonabili, anche sui miei temi, al Nord più avanzato. E però, ci sono parecchi buchi neri. Ecco perché è importante che ogni politica pubblica, su questi problemi, non venga calata dall'alto. Bisogna analizzare i diversi territori e agire zona per zona».

E il ruolo delle famiglie? Non

“Ci sono fondi europei cospicui contro la dispersione, anche dal Pnrr, che sono utilizzati a pioggia senza una valutazione”

dipende anche da loro, da un certo disimpegno domestico, la criticità di parecchie realtà scolastiche?

«È cambiata l'antropologia educativa nel Paese. Molto spesso le famiglie sono spaesate. Non garantiscono il presidio del limite, non riescono a dare regole ai ragazzi. Anche parecchi insegnanti concepiscono la loro funzione come in passato: spiegare la propria materia, interrogare, mettere i voti. La didattica deve cambiare. I genitori vanno sostenuti soprattutto quando sono poveri e/o fragili».

Abolire i voti, secondo alcuni, significa abolire la meritocrazia.

«La scuola meritocratica assicura l'apprendimento. Per tutti. Rigore e accoglienza non sono in antitesi in campo educativo, vanno a braccetto. Si deve, si può essere rigorosi e accoglienti. Il rigore va richiesto innanzitutto a chi insegna, che deve

sapere la materia in modo aggiornato, saperla trasmettere, e deve possedere maggiori competenze educative».

Per citare Moro, anche nella scuola serve un nuovo senso del dovere.

«Sì. Un nuovo senso del dovere per tutti, non solo per la scuola. Bisogna dare ottimi esempi ai nostri ragazzi, a iniziare da quelli che pontificano in tv».

Più privato nella scuola produce più efficienza o una competizione al ribasso?

«Bisogna mantenere il presidio pubblico. L'intervento dei privati va esaminato caso per caso. Alcuni assolvono ad una funzione sussidiaria. I diplomifici no».



Marco Rossi-Doria, presidente dell'impresa sociale "Con i bambini", è stato sottosegretario all'Istruzione con i presidenti Monti e Letta



▲ Il luogo Lo Spazio Murat che ospiterà il confronto



📷 Tra i banchi Povertà educativa e dispersione scolastica al Sud è il tema dell'incontro al festival Punto Sud



Peso:74%